

Quanto vale l'Ai in Italia

di Giorgio Nadali

Nel 2025, il valore del mercato italiano dell'intelligenza artificiale è giunto a 1,8 miliardi di euro, con una crescita del 50% rispetto al 2024, come evidenziato dalla ricerca condotta dall'Osservatorio Intelligenza Artificiale del Politecnico di Milano.

Le soluzioni di Ia e i progetti misti rappresentano il 46% del mercato, mentre il restante 54% riguarda iniziative prevalentemente legate all'apprendimento automatico. Sono 1.010 le aziende italiane registrate dall'Osservatorio che offrono servizi e soluzioni in ambito Ia e 135 startup sono state finanziate negli ultimi cinque anni, soprattutto su soluzioni specifiche per i settori sanitario o finanziario.

La diffusione e gli impatti

Nel 2025, il 71% delle maggiori aziende in Italia ha lanciato almeno un progetto di Ia, con la percentuale che scende all'8% per le piccole e medie imprese. Inoltre, è stato registrato un significativo aumento (84%) delle applicazioni di Ia pronte all'uso. Il 41% dei lavoratori dice che grazie all'Ia svolge attività che non sarebbe in grado di fare o che potrebbe realizzare solo parzialmente. Il 19% degli utilizzatori dichiara di fare uso esclusivo di strumenti aziendali.

L'intelligenza artificiale sta già modificando il mercato del lavoro in Italia. In media, il 47% dei lavoratori utilizza strumenti di Ia

all'interno delle aziende e di questa percentuale circa il 40% calcola un risparmio di oltre 30 minuti nelle ultime due attività in cui è stato fatto uso dell'intelligenza artificiale. Gli effetti sulla domanda di competenze sono significativi: nel 2025, il numero di annunci di lavoro in Italia che richiedono competenze in Ia era aumentato del 93%. Oggi, il 76% delle offerte per posizioni altamente qualificate richiede competenze di Ia tra i requisiti per la candidatura.

Le nuove competenze

Secondo **Alessandro Piva**, Direttore dell'Osservatorio Intelligenza Artificiale, il 2025 ha evidenziato un notevole aumento del mercato e del progresso tecnologico legato all'Ia,

ormai elemento fondamentale nelle priorità dei leader decisionali. Tuttavia, questo entusiasmo richiede una riflessione, innanzitutto sulla limitata capacità di identificare in ogni settore i modi giusti per ripensare processi complessi: è necessario avere esperti altamente qualificati sia nel dominio sia nella tecnologia per ricostruire, ripensare e ottimizzare i modelli operativi.

Le sfide del futuro

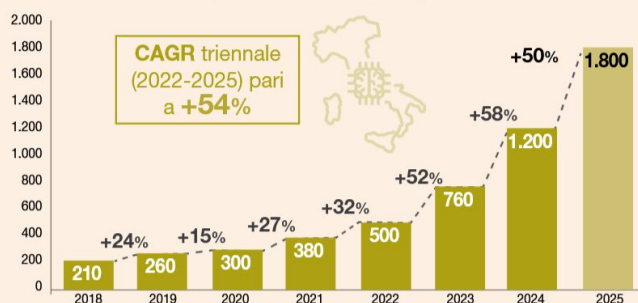
«Il nuovo anno – secondo **Giovanni Miragliotta**, sempre dell'Osservatorio Intelligenza Artificiale – porta con sé molte sfide per l'Ia. La prima consiste nel trovare un giusto bilanciamento tra aspettative e risultati concreti derivanti dall'adozione, spesso realizzabili

solo attraverso processi di implementazione graduale e personalizzati. La seconda sfida è continuare con programmi di ricerca e formazione, a fronte della conclusione delle risorse Pnrr: la mancanza di un piano strategico di finanziamento per lo sviluppo dell'Ia in Italia potrebbe compromettere i progressi fatti negli ultimi anni». L'intelligenza artificiale sta infatti cambiando anche la richiesta di abilità, influenzando ruoli non tecnici e dirigenziali, come emerge dall'esame di oltre 17 milioni di annunci di lavoro online pubblicati in Italia tra il 2019 e il 2025. Proprio nel 2025 è stato previsto che circa 44.000 posizioni su un totale di 3,2 milioni avrebbero richiesto competenze in ambito Ia.

Una crescita solo per grandi?

Nel 2025 le grandi aziende italiane hanno creato so-

AI: IL VALORE DEL MERCATO IN ITALIA: EVOLUZIONE 2018 – 2025
(in mln di euro e var. % annua)



Fonte: Politecnico di Milano, Osservatorio Artificial Intelligence, 2026

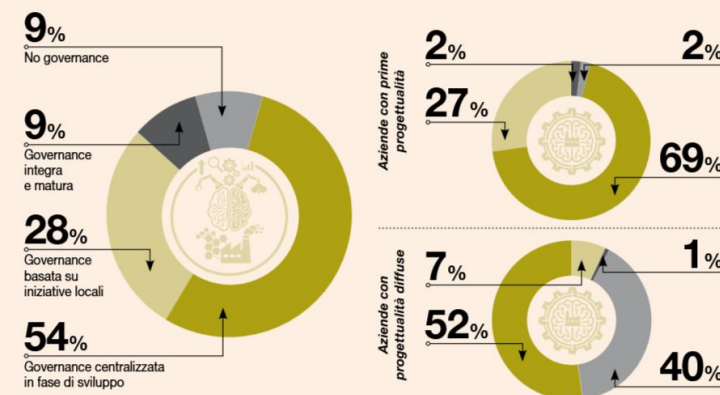
Largo Consumo

luzioni personalizzate che uniscono e migliorano i dati aziendali. I risultati sono incoraggianti: anche se molte aziende si trovano ancora nelle fasi iniziali, il 58% di quelle che hanno iniziato un progetto di intelligenza artificiale riscontra un impatto notevole sul modello di business, specialmente in merito alla proposta di valore, alle relazioni con i clienti e all'architettura operativa. Tuttavia, circa un terzo delle aziende ha difficoltà a valutare in anticipo il bilancio tra costi e benefici.

Tra benefici e sperimentazioni

Tra le grandi imprese che adottano l'Ai, appena il 54% cerca di quantificare il vantaggio e nella maggior parte delle situazioni si limita a raccogliere opinioni dai lavoratori. Solo nell'11% delle organizzazioni il controllo avviene con cadenza regolare e in modo organizzato. Per quanto riguarda le Pmi, la diffusione delle sperimentazioni si riduce al 15% delle

GESTIONE DELLA GOVERNANCE LEGATA ALL'IMPLEMENTAZIONE DI SOLUZIONI AI
(quota %, 2025)



Fonte: Politecnico di Milano, Osservatorio Artificial Intelligence, 2026

Largo Consumo

medie imprese e al 7% delle piccole aziende. Tuttavia, si nota un crescente interesse perché il 20% di queste imprese sta considerando di avviare progetti nel breve termine. Il 77% del comparto italiano a prevalente indirizzo Ai è costituito da proget-

ti sviluppati specificamente per un singolo cliente. Tuttavia, i modelli più scalabili, che si fondano su servizi e licenze software, stanno registrando una crescita più rilevante. Analizzando i tipi di clientela, si nota una significativa accelerazione nella

pubblica amministrazione (che rappresenta il 19% del mercato) e nelle Pmi, che occupano il 18% del totale. I settori riguardanti manifatturiero e Gdo/Retail mostrano un'espansione superiore alla media. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

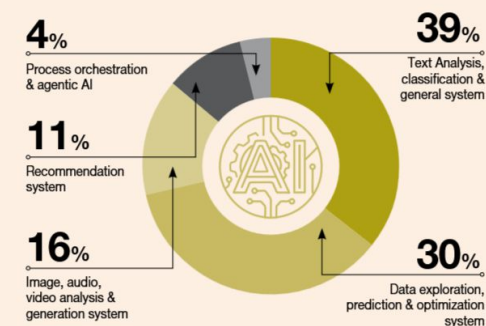
L'EVOLUZIONE DEL NUMERO DI ANNUNCI CON COMPETENZE AI
RICHIESTE NELLA DOMANDA DI LAVORO IN ITALIA
(2019 – 2025, quota % sul tot. annunci e var. % annua)



Fonte: Politecnico di Milano, Osservatorio Artificial Intelligence, 2026

Largo Consumo

DISTRIBUZIONE DEL MERCATO AI PER CLASSI DI SOLUZIONE
(quota %, 2025)



Fonte: Politecnico di Milano, Osservatorio Artificial Intelligence, 2026

Largo Consumo